

VILLAFRANCHESE

CASTEL D'AZZANO E POVEGLIANO. Tra i ragazzini delle medie va di moda la App il cui motto è «parla con uno sconosciuto». Semplice fornire dati falsi e tentare approssi

Chat pericolosa a scuola, è allarme

Lettera ai genitori degli iscritti a Cesari e Balladoro
«Si sta diffondendo tra i vostri figli l'uso di Omegle
Controllate, parlate con loro e aiutateli a capire»

Nicolo' Vincenzi

Finire nella trappola di internet, nei suoi angoli più bui, è sempre più facile. Ci sono applicazioni scaricabili con estrema semplicità sui cellulari che danno accesso a un mondo tanto vasto quanto, proprio perché difficilmente controllabile, pericoloso.

A Castel d'Azzano a dare l'allarme è stata la dirigente dell'Istituto comprensivo Cesari, Emanuela Bruno. A rilanciarlo, poi, ci ha pensato anche il sindaco Antonello Panuccio. In una circolare inviata a tutti i genitori della scuola secondaria di primo grado, le medie, Bruno scrive che i docenti dell'istituto e altri educatori scolastici hanno ricevuto numerose testimonianze di ragazzi riguardo la «preoccupante diffusione e utilizzo della chat Hoop-Omegle». Questa, scaricabile in pochissimi istanti, dà la possibilità senza particolari difficoltà di accesso, e nessuna registrazione, di chattare con centinaia di persone. Non serve autenticarsi, basta inserire senza alcuna forma di controllo, o comunque troppo blande e aggirabili, i propri dati. Anche inven-

tandoli. La app chiede l'età, il sesso (maschio, femmina, transgender) e con chi ci si vuole «connettere» (maschio, femmina e transgender, anche qui). Serve poi indicare una zona geografica di riferimento e il gioco è fatto. Molti dei contenuti sono a pagamento, ma le funzioni base, le minime per poter interagire, sono a portata di pollice. Bastano una manciata di secondi, scegliere se si vuole una immagine profilo (potrebbe essere quella di chiunque) per entrare in un mondo parallelo dove si è bombardati di richieste. Spesso, questo, è solo l'amo per cercare di far abboccare i giovanissimi. La conversazione, poi, si sposta su altri social e altre piattaforme. Ed è qui che il rischio si concretizza. Ulteriori dettagli sulla app Omegle li fornisce la stessa dirigente, spiegando ai genitori in poche righe facilità d'accesso e rischi. Omegle fa perno su un preciso principio: la chat uno ad uno, e cioè la possibilità di trovarsi fra i pollici un perfetto sconosciuto, casualmente. «Abbiamo scoperto che questa app si sta diffondendo fra i nostri ragazzi. La nostra è un'azione preventiva perché i genitori possono avere un controllo più capillare di quello che possiamo avere noi a scuola», sottolinea la dirigente.

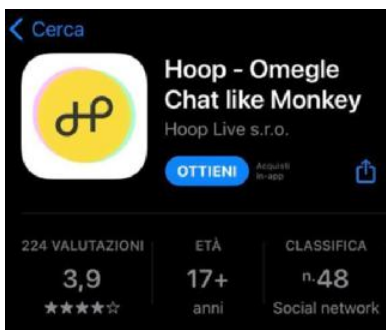
«Il motto del sito», scrive ancora Bruno nella circolare, «è talk to stranger, parla con uno sconosciuto». Quella della preside, quindi, è una richiesta di collaborazione con i genitori. La comunicazione,



La dirigente Emanuela Bruno

infatti, si chiede così: «È importante parlare con loro, tanto. Aiutiamoli a capire».

Il sindaco Antonello Panuccio ha appreso della pericolosità della app dopo un incontro con la dirigente del Cesari. E spiega che la via da seguire è quella di del dialogo, ma anche della conoscenza. Per questo, dice, è importante che più persone possibile, soprattutto i genitori dei ragazzi della secondaria di primo grado-l'età più colpita-siano consapevoli del rischio che si può correre. «Si sono verificati casi di diffusione fra i nostri ragazzi e le nostre ragazze. E una chat potenzialmente pericolosa perché permette la registrazione e l'utilizzo anche in forma anonima», il post pubblicato sulla pagina istituzionale Facebook del Comune. La comunicazione, poi, era accompagnata anche dall'immagine del logo della applicazione in questione. Il post, in breve tempo, è diventato virale passando di chat in chat, con centinaia di condivisioni sui social e altrettanti commenti correlati. •



La schermata della app Omegle

COME FUNZIONA. Guadagnini spiega i trucchi degli adescatori in rete

La psicologa l'ha studiata
«Lì pedofili in agguato»

Su cento conversazioni
37 a sfondo sessuale,
46 di scambio dati e foto
e altre 8 di frasi spinte

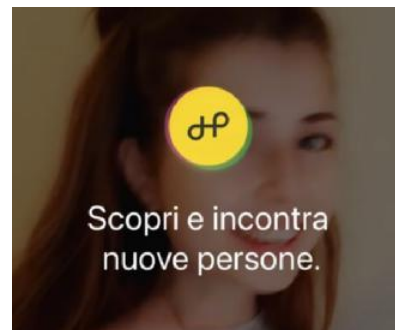
Il ritratto fatto dalla psicologa e responsabile del punto ascolto dell'ufficio scolastico di Verona, Giuliana Guadagnini, sull'applicazione finita sotto i riflettori a Castel d'Azzano è piuttosto inquietante. La psicologa spiega di aver condotto uno studio su Omegle nel 2017 e già allora aveva messo in guardia sull'utilizzo, soprattutto da parte di giovanissimi, della chat anonima.

I pericoli, secondo Guadagnini, sono nascosti in particolare modo nella facilità di accesso. Oltre al rischio di esse-

re invitati a incontri dal vivo. La possibilità di scrivere a chiunque, ed essere contattati giorno e notte, ne rende ancora più difficile il controllo.

«I genitori», spiega la responsabile provinciale, «devono sapere quali sono le applicazioni che vanno di più. Devono conoscere quali app usano i figli».

C'è un rischio, dice ancora l'esperta, di «sessualità senza intimità» e l'incognita di essere ripresi, e quindi registrati, a scopo ricattatorio e pedopornografico è reale. L'intuitività dell'app rende tutto molto più veloce. Quando si sceglie di scaricarla sul proprio telefonino viene specificato che è adatta a un'età superiore ai 17 anni, ma c'è nessun controllo specifico ulte-



L'immagine di invito a usare la app per contattare sconosciuti

si sposta alla ricerca di nuove «prede».

Gli adescatori, come sottolinea la sessuologa, instaurano inizialmente relazioni che solo in apparenza sembrano d'amicizia. Queste, però, si spostano in poco tempo in richieste d'incontri oppure di confidenze sessuali. Ma non serve l'incontro fisico perché si possa parlare di reato: «Non è necessario che due persone si vedano, è importante sottolinearlo. Il reato si concretizza anche in assenza di abuso fisico. E solo l'incontro virtuale può lasciare cicatrici emotive e danni psicologici», avverte. Per questo, prosegue Guadagnini, i genitori devono sapere come i ragazzi e i bambini usano internet e conclude: «Bisogna insistere nei filtri e spiegare perché non si devono inviare immagini imbarazzanti. La via migliore resta quella dell'ascolto e del dialogo. Riflettere sull'educazione all'affettività e alla sessualità». • N.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il sindaco è preoccupato e ha divulgato un invito a fare attenzione a certi contatti

VILLAFRANCA. Il dirigente del Medi Squarzonei spiega perché il tema omofobia è educativo

Attacco all'assemblea del liceo
I politici criticano Comencini

A difesa degli studenti si schierano il Pd, il sindaco, e l'assessore Tiberio «La loro libertà va tutelata»

Dopo la polemica innescata ieri dal deputato veronese della Lega Vito Comencini, sull'assemblea in programma al Medi il prossimo 18 febbraio sui temi Lgbt (comunità lesbica, gay, bisessuale e transgender), arrivano pesanti critiche. Prima del mondo politico, a schierarsi a fianco degli studenti del Medi è però lo stesso dirigente scolastico Marco Squarzonei. Il presidente, rispondendo a Comencini, commenta: «Si tratta di una iniziativa degli studenti che per noi ha un forte valore educativo».

Squarzonei, che già aveva dato la via libera all'assemblea, replica: «L'incontro verte sul tema delle discriminazioni, un argomento a cui la scuola

non può e non deve sottrarsi. Questo», continua il dirigente, «verrà affrontato con scientificità attraverso la presentazione di dati statistici riguardanti le discriminazioni». E poi, ribadendo l'assoluta apoliticità dell'assemblea e appoggiando la posizione dei suoi studenti che già ieri parlavano di una possibile strumentalizzazione della vicenda, aggiunge: «Compito della scuola è quello di educare alle differenze. Qui non si scardinano valori ma si promuove la cultura del rispetto».

Dura la presa di posizione anche del sindaco Roberto Dall'Oca: «Trovo fuori luogo la polemica sullo svolgimento dell'incontro». «Per correttezza», aggiunge però Dall'Oca, «avrei preferito una discussione in contraddittorio per dare a tutti la piena libertà di farsi un'idea. Le discussioni a senso unico sono zop-

pe». Al centro del ragionamento di Comencini, infatti, c'era anche la questione del relatore unico: il ricercatore Luigi Turri dell'Università di Verona. Il sindaco conclude: «I miei valori sono rivolti alla famiglia tradizionale, ma ritengo vada tenuta alta l'attenzione sui temi dell'inclusione sociale».

Anche l'assessore all'istruzione Anna Lisa Tiberio, in quota Lega, si dice dispiaciuta per la polemica, ma si concentra sui genitori che, stando a quanto riferito proprio da Comencini, si sono rivolti direttamente al deputato. Secondo Tiberio, infatti, sarebbe stata più utile una discussione con l'amministrazione locale e con il dirigente scolastico. «La scuola villafranchese è una scuola in cammino e si è sempre distinta per buone prassi. Sui temi affrontati nelle assemblee di istituto», questo il commento dell'as-

sessore, «ci sono sempre stati autorevoli relatori».

Reazioni sono arrivate anche dal Pd veronese e locale. Il segretario villafranchese Stefano Corazzina evidenzia: «Troviamo assurde e offensive le contestazioni della Lega. La scelta degli studenti va rispettata. Il Medi da sempre apre al confronto e al dibattito, questa è la sua forza». Il gruppo consigliere dem di Verona, invece, aggiunge: «Le assemblee d'istituto non hanno alcun bisogno della correzioni e delle ingerenze della politica». L'attacco di Comencini, aggiungono, «rappresenta una goffa, indebita e grave invasione di campo della politica nella formazione». Andrea Cordillo, capogruppo di Borgo Libero, conferma la sua solidarietà agli studenti del Medi: «La legge tutela la piena libertà delle assemblee», dice il consigliere d'opposizione. • N.V.

ISOLA DELLA SCALA. Morto per malattia a 74 anni. Funerali in Abbazia

Domani addio ad Artegiani
Una vita dedicata al Vialone

L'imprenditore del riso ha guidato il Consorzio e ottenne primo in Europa la certificazione Igp

Lutto nel mondo del riso. Si è spento a 74 anni Ernesto Artegiani, ex presidente del Consorzio di tutela del riso Nano Vialone Veronese Igp al quale aveva dato forte impulso all'inizio degli anni Novanta. Se n'è andato dopo un breve periodo di malattia che l'ha strappato all'affetto dei suoi cari, in particolare della moglie Laura e delle figlie Lidia, Veronica e Carolina. Un volto conosciuto soprattutto nell'agricoltura e nel comparto del riso dove aveva dato il suo grande contributo nella promozione del marchio Igp che il riso Nano Vialone Veronese era riuscito ad ottenere per primo in Europa nel 1996.

Artegiani era anche titolare di un'azienda risicola. Uomo



Ernesto Artegiani

semplice, operoso e coerente nelle scelte, ha guidato il Consorzio di tutela del riso di Isola della Scala dal 1991 al 2014. «Era umile, concreto nelle cose e non si dava mai importanza», così lo ricorda rendendogli omaggio Giovanni Lazzari, tecnico dell'Ente nazionale risi che per molti anni ha lavorato con lui, «sempre attento alle novità del mondo, il suo im-

pegno è stato fondamentale nella richiesta dell'Igp in un momento in cui il riso Vialone Nano era in crisi e rischiava di scomparire».

Un riconoscimento che ha rilanciato la coltivazione di una eccellente varietà di riso strettamente legata a un comprensorio di 24 comuni veronesi. Sempre vicino al Consorzio, negli ultimi anni Artegiani si era impegnato anche nell'avvio dell'iter di richiesta di modifica del disciplinare di produzione del riso Igp che si è concluso lo scorso anno. «Un uomo molto attivo che si è sempre dato molto da fare cercando di risolvere i problemi senza disturbare mai nessuno», così nel ricordo di Renato Leoni, presidente del Consorzio, «una persona molto riservata che se poteva non chiedeva mai niente, il cosiddetto buon uomo».

I funerali si svolgeranno domani alle 15, nell'Abbazia di Isola della Scala. • L.M.